

# Cor Unum



**Inserito periodico a cura del Pontificio Seminario Regionale Umbro "Pio XI"**  
Via Beato Padre Ludovico da Casoria, 7 - 06081 Assisi (PG)  
Tel. 075/813604  
formatori@seminarioumbro.it  
www.seminarioumbro.it

*Puoi sostenere il Seminario con un piccolo gesto, contribuendo così alla formazione spirituale, umana e culturale dei seminaristi:*

**Conto Corrente Bancario**  
INTESTATO A: Regione Ecclesiastica Umbra - IBAN: IT561010303827100000764469

**Conto Corrente Postale:**  
INTESTATO A: Pontificio Seminario Regionale Umbro Pio XI - Amministrazione  
NUMERO C/C: 10651065

**CAUSALE:** contributo volontario Seminario Regionale  
**La comunità ringrazia per il sostegno!**



La comunità del Seminario regionale umbro in pellegrinaggio a Loreto

## Seminario: così i futuri preti si preparano al servizio

**Francesco Verzini \***

Con il mese di giugno la vita comunitaria ad Assisi cede il passo al lungo periodo di tirocinio pastorale estivo che i seminaristi vivranno nelle diverse parrocchie delle diocesi di appartenenza. E quando una fase si conclude, come nel nostro caso, ed una ha inizio, il momento diventa opportuno per tratteggiare un bilancio, aiutati anche dai racconti scritti dai seminaristi e che troverete in queste pagine del *Cor Unum*. Seppur sommario, dunque, in apertura dell'inserito vorremmo offrire questo bilancio della prima parte dell'anno formativo corrente, caratterizzata dalla vita comunitaria nella sede storica del Seminario Regionale Umbro, di cui quest'anno oltretutto ricorrono i cento anni di inaugurazione (1924-2024). Un resoconto, però, che non sarà solo "consuntivo", ma anche "preventivo", così da anticipare qual è la strada che la comunità stessa ha tracciato per sé, attenendosi certamente a quanto la Chiesa universale e le Chiese locali ci chiedono.

Anzitutto, dunque, il consuntivo. La vita comunitaria, come di consueto, ha ripreso la sua attività a settembre 2023 con gli esercizi spirituali e con la novità di un nuovo rettore - io -

e di un nuovo padre spirituale, mons. Domenico Cancian. Ma la novità è stata anche nella presenza di una comunità più nutrita dei passati anni perché, da dodici seminaristi che vi erano nel 2022-2023, siamo passati a diciassette seminaristi e quattro giovani in tappa propedeutica. Alla fine di questo anno, però, siamo arrivati a sedici seminaristi e tre propedeutici, perché non sono mancati gli abbandoni. D'altronde il tempo del seminario è anche tempo di discernimento e, dunque, è inevitabile che qualcuno prenda consapevolezza che si può vivere il Vangelo, che si può contribuire ad annunciare il Regno, che si può amare Dio e i fratelli, non

necessariamente nel ministero ordinato. La vita comunitaria poi qui ad Assisi è stata caratterizzata dalla preghiera, dallo studio, dalla condivisione, dalla fraternità, ma anche da attività che hanno segnato una maggiore apertura del Seminario alla vita ecclesiale umbra, con tanti giovani, bambini e ragazzi, adulti, che qui sono passati o che abbiamo incontrato nelle diverse realtà territoriali. Difatti, all'inizio dell'anno era sorto in seno alla comunità il

desiderio di poter vivere questa maggior apertura, senza trascurare la preghiera comune, lo studio, la vita di comunità, attraverso un'esperienza pastorale che non si riducesse al solo tirocinio previsto per ogni fine settimana. Per questo si sono susseguiti dei momenti di incontro dedicati ai presbiteri dell'Umbria, come la *Giornata regionale del clero* o degli

appuntamenti di formazione permanente dal nome *Conversazioni pastorali*, o ai giovani, come la *Settimana di fraternità* nella quale alcuni di loro hanno vissuto in seminario, condividendo la vita dei seminaristi, o ritiri personali in cui chi voleva

poteva venire dedicando le giornate al silenzio, alla meditazione e alla preghiera. A questo si aggiungono le diverse occasioni fuori sede nelle quali una rappresentanza del Seminario ha partecipato ad incontri o li ha animati. Da non dimenticare, infine, i diversi gruppi, soprattutto di fanciulli, che in seminario sono venuti a fare il ritiro in preparazione alla celebrazione dei sacramenti o delle semplici giornate di condivisione e di gioco. Insomma, un seminario

che nel tempo ha voluto integrarsi ancor più nel tessuto ecclesiale della nostra regione, sia perché questo ha le sue positive ricadute nella formazione, in quanto questa deve essere permeata da uno spirito pastorale, sia perché il seminario possa contribuire alla missione delle diocesi umbre.

Ed ora, molto brevemente, il "bilancio preventivo" per il prossimo anno formativo che si inaugurerà a settembre. Consci che ciò che si vive e si fa nel tempo del seminario non deve limitarsi ad avere effetti solo nel momento presente, ma deve essere pedagogico per l'assunzione di uno stile rispondente alle esigenze del ministero ordinato per la Chiesa di oggi, la comunità del Seminario Regionale ha espresso la volontà di lavorare in maniera particolare sulla fraternità. Fraternità da poter vivere nel presbitero e fraternità anche con tutto il popolo di Dio, perché insieme si cammina sulle strade del Vangelo e mai soli. La preghiera, lo studio, le relazioni, la formazione, il servizio, la pastorale, tutto ciò che si vive in seminario sarà dunque per sperimentare e educare alla fraternità. Questa la strada desiderata e tracciata, che ora dovrà trovare concretezza nella progettazione del prossimo anno formativo.

**\* Rettore del Seminario Regionale Umbro**

Con il mese di giugno inizia per i seminaristi il tempo formativo nelle parrocchie. Ed è tempo anche di bilancio e di preparazione per il nuovo anno che si aprirà a settembre



Ritiri spirituali "a tappe" per i seminaristi



Nella "Lectio" la Parola alimenta la vocazione



Non per sedurre ma per condurre a Gesù

Festa della Madonna del Buon Consiglio, patrona del Seminario. Celebrazione con mons. Boccardo

## Festa e devozione che unisce generazioni di preti umbri

Il 26 aprile scorso, come di consueto, è stata celebrata in seminario la solennità della Madonna del Buon Consiglio, Patrona dei seminaristi umbri. A presiedere la celebrazione eucaristica è stato mons. Renato Boccardo, Arcivescovo di Spoleto - Norcia e presidente della Conferenza episcopale umbra. Il presule nell'omelia ha offerto alcuni spunti di riflessione sulla vita presbiterale ed anche sul tempo del seminario. "Maria alle nozze di Cana, come abbiamo ascoltato nel

mendo, di una scelta irreversibile da parte di Cristo, non meritata, non cercata, eppure trepidamente amata e voluta".

Questa solennità è stata arricchita dalla presenza di trenta presbiteri ex-alunni del Seminario Regionale che, insieme all'equipe formativa e a due sacerdoti umbri che hanno festeggiato il sessantesimo anniversario di ordinazione, don Girolamo Giovanni e don Piero Becherini, hanno concelebrato con l'Arcivescovo. La celebrazione si è conclusa con la tradizionale



Vangelo, è attenta a quello che manca, diventando così esempio per i sacerdoti - ha detto l'arcivescovo - nell'essere uomini attenti ai bisogni delle persone, senza adagiarsi mai, ma con la consapevolezza che la mia vita non mi appartiene più e non la posso declinare 'ad orario', garantendo determinate prestazioni come fossimo dei funzionari fedeli". "La Vergine del Buon Consiglio - ha continuato Boccardo - è Colei che continua ad invitarci, come un tempo esclamò ai servi delle nozze il 'Fate quello che vi dirà', ad ascoltare Gesù per rinnovare quotidianamente il patto di poter ripetere 'in verità' i gesti e le parole del Maestro nel nostro ministero". Ha ricordato, infine, che "il seminario talvolta è vissuto come male necessario, ma invece è tempo di grazia nel quale si passa dall'intuizione alla convinzione, mentre si scopre il peso, soave e tre-

consegna di una riproduzione dell'immagine della Madonna del Buon Consiglio ai seminaristi del V anno formativo.

La solennità della Patrona del seminario è occasione per i sacerdoti umbri di incontrarsi annualmente nel luogo dove si sono formati, e condividere con i seminaristi una giornata di fraternità, con la celebrazione eucaristica e il pasto comune.

Questo appuntamento si è andato consolidando dopo che, nel 1951, mons. Giuseppe Angelucci (vescovo di Città della Pieve), donò al Seminario Regionale l'immagine della Madonna del Buon Consiglio, e quindi la si elesse Celeste Patrona.

L'effigie fu dipinta dal pittore pievese Filiberto Cappannini ed è ancora conservata e venerata nella cappella del seminario (Nella foto la celebrazione con mons. Boccardo).

L'esperienza vissuta con i Piccoli Fratelli e i Benedettini Silvestrini

## Ritiri spirituali "a tappe" per i seminaristi

Quest'anno, dopo i consueti esercizi spirituali di settembre, i seminaristi del Seminario Regionale Umbro hanno avuto l'opportunità di vivere tre momenti di ritiro spirituale, nei mesi di novembre 2023, marzo e maggio 2024. Per queste esperienze, il Seminario ha goduto della collaborazione di due comunità locali, la comunità dei Piccoli Fratelli di Jesus Caritas, che custodisce l'abbazia di Sassovivo in Foligno, e la comunità dei monaci benedettini silvestrini del Monastero di San Silvestro in Fabriano, che hanno accolto e ospitato rispettivamente i seminaristi del biennio e del triennio. Ogni ritiro prevedeva: due catechesi, prolungati momenti di silenzio per la meditazione e la preghiera personale, la liturgia (liturgia delle Ore e Messa) vissuta insieme alla comunità ospitante e i momenti conviviali dei pasti, che hanno aiutato a vivere ancora più intensamente e in modo gioioso la dimensione della fraternità. Le catechesi sono state tenute da due predicatori d'eccezione: per il biennio, il priore frate Gabriele Faranghini, fino al 2025 rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore, per il triennio, dal monaco silvestrino don Lorenzo Sena, attuale Maestro dei novizi, e vertevano su un tema specifico per ognuno dei due gruppi, corrispondente alla tappa del percorso formativo del Seminario.

I ragazzi del primo e secondo anno, che vivono la cosiddetta "tappa discepolare", hanno dunque meditato sul significato e sul risvolto pratico dell'essere discepoli-



La cappella del monastero di San Silvestro a Fabriano

«Le esperienze di ritiro, ben armonizzate con l'esperienza pastorale e lo studio, sono parte integrante del percorso formativo dei seminaristi»

missionari. Discepolo di Gesù è anzitutto colui che, sentendosi guardato da Cristo in un preciso momento della vita, si è scoperto amato personalmente da lui, è colui che è stato chiamato per nome e ha deciso di seguire il Maestro per stare con lui e gustare la sua amicizia. Ma un discepolo è sempre anche missionario: un peccatore amato e perdonato ha fatto l'esperienza della vera gioia, e non può tenerla per sé, ma sente la necessità di andare incontro a chi non sa ancora di essere amato e annuncia il Vangelo senza nascondere le proprie povertà, con la propria vita prima che con le parole, facendosi povero per poter essere accolto da tutti. I seminaristi del triennio invece, che vivono la "tappa della configurazione", dopo aver già celebrato

l'Ammissione tra i candidati agli Ordini, hanno meditato sulla bellezza del configurarsi a Cristo. Chi si lascia docilmente plasmare dallo Spirito Santo, infatti, impara passo dopo passo a fare della sua vita un dono per gli altri, a non vivere più per se stesso, imitando Cristo Pastore e Servo. "Questa configurazione esige un ingresso profondo nella contemplazione della Persona di Gesù Cristo [...]. Essa rende la relazione con Cristo più intima e personale e, al contempo, favorisce la conoscenza e l'assunzione dell'identità presbiterale." (Ratio, n. 68)

Da questi ritiri sono tornati, biennio e triennio, rinfrancati e contenti. Le esperienze di ritiro, ben armonizzate con l'esperienza pastorale e lo studio, sono parte integrante del percorso formativo dei seminaristi, un'occasione per fermarsi e fare verità sulla vita, un tempo di riposo alla presenza di Dio, davanti al quale le relazioni fraterne diventano più profonde e belle, un tempo in cui si ha la possibilità di ascoltare l'Unico che ha parole di vita eterna.

Iacopo Caraglio  
seminarista al I anno  
formativo

### EVENTI 2023/2024

#### 3 SETTEMBRE 2023



Sul finire dell'estate Daniele Diana (secondo da sx), seminarista della diocesi di Tempio Ampurias (SS) ma alunno del nostro seminario, è stato ammesso tra i candidati all'Ordine Sacro.

#### 8 OTTOBRE 2023 19 MAGGIO 2024

Dom Marco Messi (al centro), monaco benedettino silvestrino del Monastero di San Silvestro di Montefano in Fabriano (AN) e ospite presso il nostro seminario per tutto il ciclo di studi teologici, ha emesso la professione perpetua ad ottobre ed è stato ordinato diacono a maggio.



#### 29 OTTOBRE 2023

Giacomo Santeramo, seminarista al V anno di formazione della diocesi di Spoleto - Norcia, è stato istituito lettore dall'Arcivescovo Renato Boccardo.

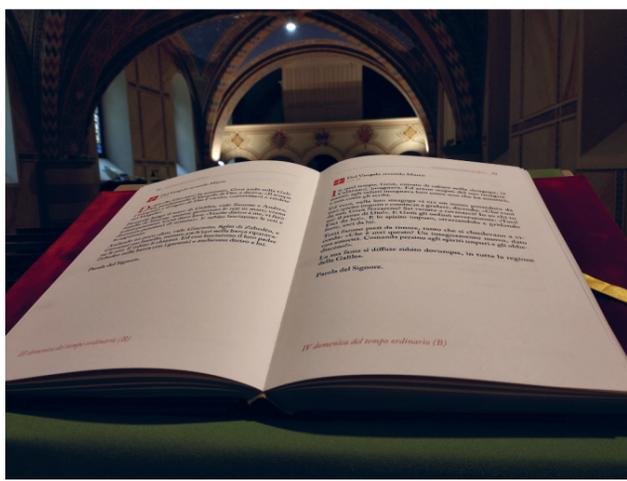


#### 26 NOVEMBRE 2023

Giovanni Silvestrini (al centro), seminarista al V anno di formazione della diocesi di Città di Castello, ha ricevuto il ministero del lettorato insieme ad un nutrito gruppo di laici.



L'appuntamento del mercoledì mattina con la Parola di Dio



# Nella "Lectio" la Parola alimenta la vocazione

“Gli aspiranti al sacerdozio ministeriale sono chiamati ad un profondo rapporto personale con la Parola di Dio, in particolare nella *Lectio divina*, perché da tale rapporto si alimenta la vocazione stessa: è nella luce e nella forza della Parola che può essere scoperta, compresa, amata e seguita la propria vocazione e compiuta la propria missione”.

Con queste parole, papa Benedetto XVI, nell'esortazione apostolica *Verbum Domini* (n. 82), indicava a quanti sono coinvolti in un cammino di preparazione al ministero ordinato, la via maestra per crescere nella conoscenza di Dio e di sé stessi.

Il metodo della *Lectio divina* nella sua quadruplica partizione (*lectio, meditatio, oratio e contemplatio*) costituisce da molti anni il centro della settimana che i seminaristi vivono ad Assisi.

Il mercoledì mattina, infatti, tutta la comunità si raduna in cappella per poter ascoltare la Parola di Dio e le piste di riflessione che di volta in volta i vari predicatori suggeriscono.

Da circa due anni questo momento è arricchito da una metodologia particolare, ovvero il metodo mistagogico.

Grazie al suggerimento di don Giovanni Frausini, docente di teologia sacramentaria dell'Istituto Teologico di Assisi, abbiamo potuto gustare la bellezza di tornare a

*«La fraternità, che sgorga dalla condivisione sulla Parola di Dio, è forse la più salda e duratura. In una frase: la fraternità salva!»*

meditare la Parola proclamata nella domenica precedente o comunque già ascoltata nelle diverse celebrazioni eucaristiche. Ciò mette al riparo dalla tentazione funzionalista di meditare la Scrittura esclusivamente in funzione degli impegni pastorali del fine settimana, permettendo di vivere una vera e propria *ruminatio* (ruminare), cioè di aprire uno spazio ed un tempo per meditare ciò che nell'assemblea domenicale si è ascoltato.

In particolare, quest'anno abbiamo meditato durante il Tempo d'Avvento il Prologo giovanneo grazie all'aiuto di don Luca Delunghi; in Quaresima, invece, il Rettore ha proposto una rilettura dei Vangeli delle domeniche del Tempo quaresimale in chiave cristologica e soteriologica; infine durante il Tempo pasquale, il Padre spirituale ha condotto la comunità "ai piedi della croce" per meditare le ultime sette parole di Gesù riportate dai quattro vangeli. Mentre nel Tempo ordinario, grazie all'intuizione dell'equipe

formativa, la *Lectio* è stata guidata dai seminaristi che si preparano ad assumere il ministero del lettorato o che lo hanno già ricevuto: è stato infatti possibile far misurare gli alunni col ministero della predicazione, abituarli a tarare la riflessione in base al sentire della comunità che avevano di fronte; in sostanza ad aprire mente e cuore all'azione dello Spirito per il bene dei propri fratelli.

A coronare il momento meditativo del mercoledì mattina è stata la successiva condivisione a gruppi: in essa è stato possibile ricevere ed offrire testimonianze di come la Parola sia stata per ogni seminarista "luce e forza" (Cf. VD n. 82), chiedere vicinanza nelle difficoltà e soprattutto preghiere e mutuo aiuto.

La fraternità, che sgorga dalla condivisione sulla Parola di Dio, è forse la più salda e duratura.

Quando ci si mette realmente in gioco, quando si mette la vita nelle mani dell'altro restando nella verità, se egli sarà disposto ad accoglierla e custodirla, sarà possibile sperimentare la salvezza stessa del Risorto; in una frase: la fraternità salva!

Radunarsi settimanalmente ai piedi del Maestro ha infine consentito di comprendere come ogni attività debba essere permeata dallo spirito di contemplazione, per evitare di cadere nel puro attivismo e così imparare che la vera carità si nutre della luce di Dio, donata in special modo nella sua Parola.

Paolo Massi  
seminarista al  
IV anno formativo

## Il Seminario e il Sacro Cuore: il significato dell'immagine, dono di Pio XI al Seminario

Era il 1924, cento anni fa, quando papa Pio XI regalò la grande pala d'altare raffigurante il Sacro Cuore e a cui fu dedicato l'altare. Così racconta il *Cor Unum* di quell'anno: "...subito dopo incomincia la solenne consecrazione



dell'altare, dedicato al S. Cuore di Gesù, Patrono universale del Seminario, la cui immagine, splendido dipinto in stile bizantino del rinomato professore Franz Pallemberg, spicca maestosa sull'altare". L'icona su legno ritrae al centro Gesù, dietro ad un altare e contornato da quattro angeli, che indica con una mano il suo cuore e con l'altra i doni per l'offerta eucaristica. Dell'immagine vogliamo darne una lettura. Anzitutto, il Sacro Cuore è espressione dell'amore che Dio ha manifestato in Cristo, ancor più questo del seminario che ha un cuore irradiante e nella parte bassa dell'altare vi è la citazione giovannea (Gv 13, 1) "*Jesus cum dilexisset suos qui erant in mundo in finem dilexit eos*" ("Gesù] avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine"). Al contempo, le mani di Gesù, indicando il cuore e il pane e il vino, ricordano che il memoriale di quest'amore infinito, senza riserve, è proprio nella celebrazione eucaristica. Infine, sempre riferendoci a ciò che indicano le mani di Gesù e leggendo l'icona nel contesto in cui si trova, allora non viene difficile affermare che il Sacro Cuore del Seminario Regionale rivela ai futuri presbiteri un'altra verità: per essere preti (mano che indica i doni) è necessario che il cuore si conformi a quello di Cristo (mano che indica il cuore).

(Nella foto: la festa del Sacro Cuore celebrata il Sacro Cuore - 7 giugno scorso in Seminario.

10 DICEMBRE 2023

Matteo Bergonzini, seminarista al III anno di formazione della diocesi di Terni - Narni - Amelia, è stato ammesso tra i candidati all'Ordine Sacro dal Vescovo Francesco Antonio Soddu.



14 DICEMBRE 2023

Nella Veglia dei giovani con il Vescovo Ivan, Giuseppe Mordivoglia e Pietropaolo Fioretti (a partire da dx) sono stati ammessi tra i candidati all'Ordine Sacro mentre Samuele Betti (terzo a partire da dx) è stato istituito accolito.



17 DICEMBRE 2023



Come da tradizione, nella III domenica di Avvento si sono ritrovate insieme tutte le famiglie dei seminaristi per scambiarsi gli auguri di Natale.

7 APRILE 2024

Giacomo Santeramo di Spoleto ha ricevuto il ministero dell'accollito per mano dell'Arcivescovo Renato Boccardo.



2-5 APRILE 2024

Nella settimana dopo Pasqua si è svolto il tradizionale torneo di calcio a5 dei Seminari Regionali d'Italia, ospitato a Posillipo, al quale ha partecipato una squadra di nostri seminaristi.



Nella Giornata per la santificazione sacerdotale Lettera del Dicastero per il Clero a tutti i sacerdoti del mondo

# Non per sedurre ma per condurre a Gesù

*Nella recente solennità del Sacro Cuore, nella quale si celebra la Giornata per la santificazione sacerdotale da quasi trent'anni, il Dicastero per il Clero ha inviato una lettera a tutti i sacerdoti del mondo mettendo a tema l'umanità del presbitero. Ne riportiamo due passaggi significativi.*

“**P**apa Francesco, nello scorso mese di febbraio, rivolgendosi ai partecipanti al Convegno Internazionale per la Formazione Permanente dei Sacerdoti, dal tema *“Ravviva il dono di Dio che è in te”* (2Tm 1,6), ad un certo punto ha chiesto a noi presbiteri di tenere particolare cura della nostra umanità: una bella e avvincente sfida, per custodire la freschezza del nostro ministero e per essere sempre più “ponte e non ostacolo” (PDV, 45) all’incontro con Cristo, trasparenza e riflesso della sua umanità salvifica. Molto si è detto e si è scritto a proposito dell’importanza della dimensione umana e della maturità affettiva nella vita del prete; siamo anche consapevoli dei tanti segnali di fragilità che si manifestano in questo ambito. In ogni contesto ecclesiale e sociale molte sono le osservazioni circa la carenza di educazione ai sentimenti e alle emozioni, come anche la presenza di analfabetismo emotivo e anaffettività; qualcuno parla di una globalizzazione dell’indifferenza, di cinismo crescente, insieme a narcisismo e autoreferenzialità. Per altro tutti sappiamo per esperienza come, invece, è fonte di gioia vera poter vivere pienamente la nostra umanità e le nostre relazioni profumandole di amore, gratuità, bellezza, verità, bontà e autenticità, spiritualità, arte,



Papa Francesco incontra la Plenaria del Dicastero per il Clero (6 giugno 2024)

*Il Papa «ha chiesto a noi presbiteri di tenere particolare cura della nostra umanità...per essere sempre più “ponte e non ostacolo” all’incontro con Cristo, trasparenza e riflesso della sua umanità salvifica».*

musica e poesia, tutti frutti dell’opera dello Spirito del Risorto che soffiava dove vuole e sempre suscita stupore, meraviglia e gusto, una carica di fiducia e speranza. Ma come aver cura della nostra umanità per contribuire anche noi a fruttificare così, se non rivolgendoci ancora una volta a Gesù e al suo Vangelo? Sappiamo, come ci ricorda il Concilio Vaticano II, che Gesù “ha amato con cuore d’uomo” (GS, 22) e che

“chiunque segue Gesù Cristo, uomo perfetto, diventa lui pure più uomo” (GS, 41). Proprio nel legame tra la Solennità del S. Cuore e questa Giornata desideriamo trovare le motivazioni per ravvivare il dono di Dio che è in noi, chiedendo la grazia di interiorizzare ancor più in noi e nel nostro stile di vita gli stessi sentimenti del Cuore di Cristo. Sono questi, infatti, come ci ha ricordato Papa Francesco, il vero ed efficace contributo ad un nuovo umanesimo (cfr. Convegno di Firenze 2015), l’antidoto alla disumanizzazione che può contagiare anche noi”.

“Il nostro umanissimo cuore, dunque, è il luogo dove Cristo vuole continuare a venire, dimorare, abitare, palpitare fino a lasciarsi trafiggere d’amore e per amore, a imitazione sua. La Solennità del S. Cuore di Cristo è un’occasione preziosa per fare memoria nello

stesso tempo della miseria e piccolezza del nostro cuore, ma più ancora della misericordia infinita e rigenerante del Cuore di Dio manifestatosi nel Cuore di Gesù. È a questo Cuore che vogliamo continuare ad attingere la carità e la generosità del Pastore che ha l’odore delle pecore e si mette in gioco per chiamare e amare ciascuna col suo nome, specie quelle smarrite, ferite o errabonde perché tutte possano pascolare libere e felici nel campo di Dio. È nel costato del Cuore trafitto che vogliamo rifugiarci per ritrovare la fiducia e la tenacia del Pescatore di Galilea che dopo essersi trovato povero e infruttuoso, con barche e reti vuote, getta il cuore al largo fidandosi della Parola di Gesù. È sul petto del Maestro che vogliamo reclinare il capo per ottenere la forza e il coraggio del Profeta, che custodisce e grida i sogni di Dio di fare dell’umanità una sola famiglia di sorelle e fratelli tutti, di portare a tutti liberazione e consolazione, annunciando ai poveri la bella notizia e proclamando un anno di grazia come pellegrini e testimoni di speranza. E imparando da Lui la mitezza e l’umiltà, la tenerezza e la compassione, che desideriamo continuare a generare figlie e figli a Dio, come fa una madre e un padre, nutrendoli con il pane della Parola, dell’Eucaristia e del Perdono fino a dare noi stessi da mangiare. È dai suoi sentimenti di amore e di amicizia, di bontà e dolcezza, di rispetto e delicatezza che desideriamo non sedurre, ma condurre a Lui perché Lui cresca e noi si diminuisca: donando gratuitamente perché gratuitamente abbiamo ricevuto, come cantori e testimoni di cieli e terre nuove”.



## Sostieni il seminario



**BONIFICO BANCARIO**  
 INTESTATO A: REGIONE ECCLESIASTICA UMBRA  
 IBAN: IT 56101 0303 8271 0000 0076 4469



**BOLLETTINO POSTALE**  
 INTESTATO A: PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE UMBRO PIO XI  
 C/C: N° 10651065

WWW.SEMINARIOUMBRO.IT